

dott. Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica  
[protocollo.centrale@pec.quirinale.it](mailto:protocollo.centrale@pec.quirinale.it)

Copia Conoscenza  
proff. Giuseppe Conte, Presidente del Consiglio  
[presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

dott. Lorenzo Guerini, Ministro della Difesa  
[udc@postacert.difesa.it](mailto:udc@postacert.difesa.it)

dott. Roberto Gualtieri, Ministro dell'Economia  
[mef@pec.mef.gov.it](mailto:mef@pec.mef.gov.it)

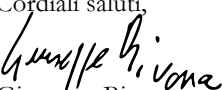
17 aprile 2020

Caro Presidente,

**Oggetto: Conferma dell'Amministratore Delegato di Leonardo Spa**

Ma è possibile che ogni volta che viene avanzata dal Partito Democratico una candidatura altrimenti irricevibile sulle partecipate dello Stato, dove non possa essere ravvisato un benché minimo presupposto in chiave di competenza, indiscussa integrità, logica industriale, alla fine ne venga attribuita a Lei (o genericamente al 'Colle' o al 'Quirinale') la paternità? Non è personalmente stufo che sia intestata a Lei la candidatura/nomina di soggetti invischiati in processi chiamati a rispondere di gravi reati in danno al pubblico risparmio, un bene in teoria garantito dalla Costituzione di cui (sempre in teoria) il Presidente della Repubblica dovrebbe essere il garante? Non è stufo che non solo gliene venga attribuita la paternità, ma gliene venga anche attribuita la motivazione ovvero una non meglio precisata esigenza di 'continuità', la quale rappresenta indubbiamente un plusvalore in presenza di condotte virtuose ma il male assoluto in caso opposto (*perseverare autem diabolicum*)?

Non saprei se disturba di più vedere il Partito Democratico paventare nomine che rispondono ad interessi clientelari e malmostosi estranei a qualunque logica meritocratica oppure leggere che tutto questo rappresenterebbe una non meglio precisata volontà del 'Quirinale', davvero difficile da credere. Sarebbe utile una smentita la cui assenza suonerebbe come una esplicita (ed infausta) conferma.

Cordiali saluti,  
  
Giuseppe Bivona



**Primo vertice sulle nomine nelle società partecipate: lite M5S-Pd e fumata nera. Ma davvero la maggioranza vuole il tris all'Eni per l'imputato Descalzi?**

**LA SPARTIZIONE**

**Nomine** Lite tra gli alleati. Il Movimento, accettato il manager Eni imputato, chiede "posti pesanti": Enav, Terna, Mps e Leonardo

# Scontro M5S-Pd: "Ingoiato Descalzi vogliamo di più"

» CARLO DI FOGGIA  
E CARLO TECCE

“Abbiamo ingoiato Descalzi, dovete cedere anche voi”, e dopo un istante, appena il Pd ha compreso il messaggio non distensivo dei 5S, a Palazzo Chigi si è interrotta la riunione in videoconferenza dei partiti di maggioranza per le nomine di Stato. Il distanziamento sociale imposto dalla pandemia non ha temperato le tensioni - ormai da considerare un elemento irrinunciabile dei negoziati - fra i pentastellati e democratici, accorsi in massa e con idee opposte all'incontro convocato. Tutti lì presenti con l'illusione di siglare un accordo per il rinnovo delle aziende a controllo pubblico e perciò di rimuovere la sensazione di spartirsi il bottino (di poltrone).

**AL TAVOLO** c'era un oceano di correnti, i pentastellati **Vito Crimi**, **Riccardo Fraccaro**, **Stefano Buffagni**, i democratici **Andrea Orlando**, **Dario Franceschini**, il ministro del Tesoro, nonché "azionista" principale delle partecipate, **Roberto Gualtieri**. Nessuno la pensava come l'altro, dentro i partiti, tra i partiti.

“Abbiamo ingoiato Descalzi, dovete cedere anche voi”, è l'effetto collaterale di chi - e parliamo dei Cinque Stelle - ha accettato la logica della distribuzione

dei posti. “Abbiamo ingoiato Descalzi”, vuol dire non vi abbiamo - ai dem e non solo - intralciato il piano di riconferma dell'amministratore delegato di Eni, seppur imputato per corruzione in un processo per una tangente da oltre un miliardo di dollari e inquisito per gli affari della moglie in conflitto di interessi con la multinazionale del petrolio. Roba da far impallidire i nostalgici delle origini dei Cinque Stelle.

“Dovete cedere anche voi”, è un segnale che la ripartizione delle caselle da occupare andrà rivista, e di fretta perché i termini per presentare ufficialmente le liste scadono lunedì. Ai Cinque Stelle non basta la bandierina della presidenza di Eni come presunto, davvero presunto, contraltare all'indigesto Descalzi e non basta neppure la scelta dell'amministratore delegato di Enav, l'ente che gestisce il traffico aereo civile e di Terna, la società della rete elettrica. Fraccaro e colleghi pretendono anche l'ad di banca Mps dopo la bocciatura del candidato Mauro Selvetti e, complici le divisioni nel Pd, hanno riaperto la discussione su **Alessandro Profumo** (Leonardo, ex Finmeccanica) per sostituirlo con **Giuseppe Giordo**, un ex manager del colosso degli arma-

trincerandosi dietro  
“i voleri del Quirinale”

menti (oggi in Fincantieri) gradito anche al mondo della Difesa e a **Giuseppe Conte**.

L'offensiva dei Cinque Stelle serve ad addossare al Nazareno - che si trincerava dietro il Quirinale - la decisione di rinnovare i mandati agli ad delle società quotate più importanti, cioè Eni, Enel, Poste e Leonardo. La riunione iniziata alle 16 e stata sospesa dopo pochi minuti, quando i dem si sono impuntati sulla riconferma totale degli ad, specie Profumo, brandendo **Sergio Mattarella** come sigillo di continuità. E si è andati avanti fino a notte.

**I NOMI** che circolano, alcuni lasciati circolare per essere bruciati, non hanno subito grosse variazioni. Lucia Calvosa, per i Cinque Stelle, avrà una presidenza, in ordine: Eni, Enel e Poste. A **Fabio Innocenzi** indicato dal Tesoro per Mps, i Cinque Stelle oppongono, con un certo vigore, **Guido Bastianiani** ex Carige. Tornando a Leonardo: i dem provano a insistere sull'ex banchiere Profumo, mentre vacilla la presidenza di **Gianni De Gennaro**, ma l'ex capo della Polizia all'ultima curva sa sempre stupire tutti. C'è stata l'ipotesi De Gennaro per la presidenza di Eni, come rimane quella di **Luciano Carta** (servizi segreti esteri) per Eni o proprio per Leonardo. L'impresa di fare pace - ve-

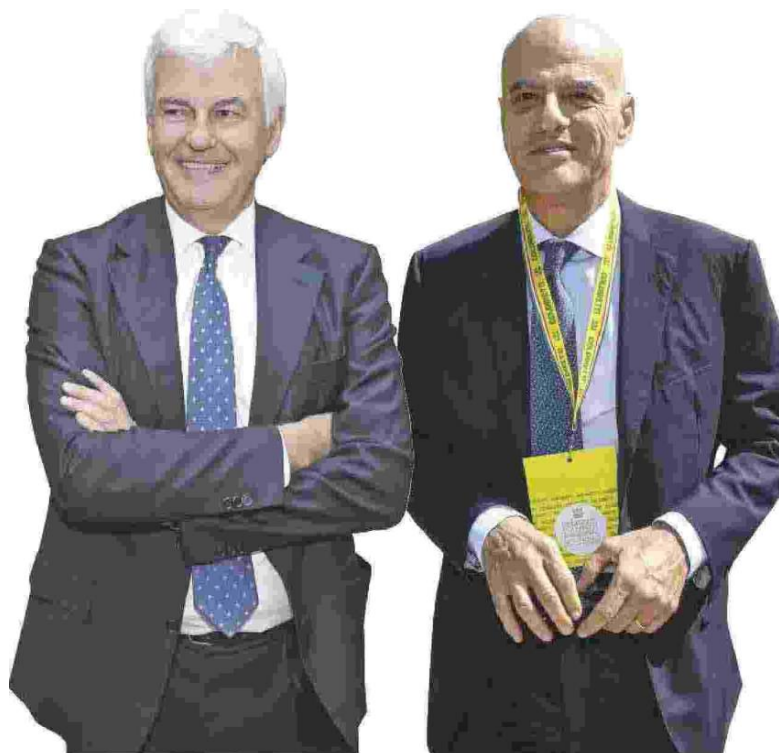
**Lo stallo**

I dem insistono per il rinnovo di tutti i vertici

drete, accadrà - non dipende unicamente da Pd e 5S, ma va allargata ai partner minori, Italia Viva di **Matteo Renzi**, la sinistra di

**Roberto Speranza**, poi il vaglio del Tesoro e ancora alcune postazioni riservate a Conte (come la presidenza di Poste) e la benedi-

zione del Colle. E così lunga che non poteva non cominciare con una suggestiva e spettacolare videoconferenza sospesa, per poi litigare e litigare ancora finché ogni seggiola non sarà assegnata.



**Partite riaperte** Alessandro Profumo e Claudio Descalzi Ansa/LaPresse



**La scheda**

■ **LUNEDÌ**  
andranno chiuse le liste per i vertici delle grandi partecipate di Stato: Eni, Enel, Poste, Enav (traffico aereo), Terna (rete elettrica) e MontePaschi e Leonardo. Al tavolo delle trattative siedono tutti i partiti di maggioranza. La linea generale è di rinnovare tutti gli ad (ma si discute su quello di Leonardo)

.....

